

Dell'vso, & vtilità di questa Diuisione.

Cap. XII.



A vediamo qual sia l'vso di questa connessione, e spartimento di voci, & l'vtilità che se ne può cauare. Dico dunque che in quattro cose principalmente consiste: la prima che in questo instrumento si può praticare l'accordo Perfetto in vece del participato, e comune; onde non occorrerà spuntare le quinte, come dicono, & aumentare le quarte; ma queste, & le altre consonanze tutte si potranno sentire nella loro giustezza; e conseguentemente i concetti riusciranno assai più soauì, & armoniosi: che se bene il Gallilei par che voglia che le quinte vn poco scarse siano più dolci delle giuste; tuttauia nè la ragione, nè l'esperienza suffraga a questa sua opinione: perche veramente le consonanze tanto sono più soauì, quanto più si trouano nella loro giusta propotione.



La seconda utilità è questa, che con minor confusione; e maggior' esattezza si moltiplicano le consonanze con l'aggiunta d'altre corde, oltre le naturali del Modo, nel quale si suona, che secondo l'uso commune, mettendole tutte in vn solo sistema; per effempio s'io vorrò vna terza maggiore sopra E *la mi* Dorio, senza accrescere al sistema vn G *sol re ut* col diefi X, prenderò in suo luogo l'E *la mi* Frigio, ch'è distante vn ditono sopra il Dorio. Terzo, le vscite breui, che si fanno con molta difficoltà, e poca giustezza de gl'accordi, qui si possono fare facilissimamente, e con ogni esattezza. Quarto le vscite totali, e mutationi di Tuono, che fino adesso non sono state praticate dai moderni, si potranno mettere in uso con incredibile accrescimento della Musica; e potranno si hormai far sentire le diuersità de' veri Modi; che recano grandissima efficacia alle melodie. Quinto i due Generi (la notitia de' quali supponeua nella pratica quella de' Tuoni) si potranno parimente praticare puri, e misti, come si vorrà: poiche per le Monodie, ò melodie d'vna sola aria, e per vn solo cantore; e parimente per le Chorodie, cioè casti d'vna sola aria, per cantarsi à coro all'vnifono, ò all'ottaua, si potrà eleggere hor questo, hor quel genere, e Tuono, puro, e semplice; adoprando nella sinfonia instrumentale le corde anco d'altri generi, e Tuoni secondo l'occorrenza; senza, che tali concerti perdino il nome, e l'essere di puri, e semplici: imperoche la denominatione si deue fare dall'aria che canta, ch'è la principale. Non è già possibile di seruirsi d'vn solo Genere dal Diatonico in poi, stando in vn solo Tuono nello stile madrigalesco à volere far cosa buona: per il quale rispetto non si deue già disprezzare l'uso di cotali generi, come



come hanno fatto alcuni, con poco auuedimento. Et in questa forma con minor numero di tasti, e di corde, che nell'Archicembalo del Vicentino, e di questi altri, si potrà rimettere in vfo la vera pratica delle perfette melodie. Quanto poi alla lunghezza de' sistemi, e'l numero delle ottaue, che si richiedono in questo Instrumento, non c'essendo regola alcuna d'estendersi più, ò meno, si potrà anch'il nostro allungare quanto si vuole: auuertendo però, ch'il sistema Frigio cominci, e finisca vn tuono più sù del Dorio, & altrettanto il Lidio sopra il Frigio. Ne anco è di necessità precisa incominciare i sistemi più da vna corda, che da vn'altra, mentre s'allungano tanto: purchè tutto il corpo delle voci sia nella debita tensione: il che auerrà ogni volta, che le noue corde dal D, all'e del sistema Dorio corrispondino ad altrettante voci naturali, che vn'ordinario Tenore può formare più piene, e sonore dell'altre: che così tutti riusciranno accordate al suo tuono; con fare il paragone solamente dell'*a la mi re*, ò Mese del Dorio con la voce mezzana, ò quinta in ordine di quelle noue, che s'è detto potersi formare commodamente da ogni ordinario Tenore. E' ben vero, ch'io loderei, ch'il sistema di ciascuno fusse di quattro ottaue; e ch'il Dorio cominciasse dall'A, il Frigio dal G, & il Lidio dall'F: ò più tosto il Dorio dall'E, il Frigio dal D, & il Lidio dal C; perche torna l'istesso. E nel medesimo modo si potranno disporre queste tre Armonie, non solo nell'Organo; ma anco nel Clauicembalo. Loderei anco, che per maggior chiarezza, & ordine, si differentiassero le voci, e segni di ciascuna ottaua in questo modo: le due di mezzo più essenziali, & importanti dell'altre, si notassero cõ le sole lettere,



lettere; ma la più graue con le maiuscole, & la più acuta con le minuscole. Le lettere poi della prima e grauissima ottava, si faranno similmente maiuscole; aggiugnendoli però sopra l'accento graue; si come alle acutissime (le quali si doueranno segnare piccole) si potrà dar l'acuto (usato anco da gl'antichi Greci nelle voci più acute de' loro Sistemi) con raddoppiarlo solo all'ultima voce, nel modo che segue.

Questa figura vâ nella



Ottava grauissima

Ottava graue

Il che senza fallo è molto più a proposito, che il duplicare e triplicare l'istesse lettere, come s'usa comunemente. Quanto poi sia necessario l'uso di più Tuoni per la varietâ delle melodie, conoscesi anco da questo, che pur hora, mentre io scriuo queste cose, il Signor Iacopo Ramerini Eccellente Artefice di Clauicembali, e sottile inuentore in essi di molte nouità, per Patria Fiorentino, vno ne ha per le mani, nel quale ingegnosamente, con muouer solo la chiaue del Registro, l'istesse corde seruiranno al Tuono di Roma, a quel di Firenze, & a quel di Lombardia; che è come dire all'Ipolidio, al Dorio, & all'Iastio. Nel che consiste veramente la differenza de' Tuoni; ma separati da i Modi; & non come quelli che si cerca di rimettere in uso; e che recheranno miglioramêto importantissimo alla Musica. Ho però voluto farne mentione, perche pare quasi cosa fatale, che questa rinouatione de gl'antichi Tuoni a Fiorentini fuisse riservata.

Del



Questa figura va nella facciata 70.

É F G A H C D E F G A H C D e f g a h c d e f g a h c d e

Ottava gravissima

Ottava grave

Ottava acuta

Ottava acutissima

